

Con lo sciopero nazionale di 8 ore dei lavoratori CGIL, CISL, UIL

La vertenza-turismo ha bloccato ieri autogrill e grandi alberghi

Oggi, a Roma in Liguria e in Sicilia, altre 8 ore - I maggiori disagi dove la manodopera è più concentrata - Confcommercio e ministro Signorello strumentalizzano l'agitazione - Accordi in varie regioni che il sindacato ha giudicato positivamente.

ROMA — In ferie se si deve trattare, al loro posto per lanciare strumentali grida d'allarme: così ieri, giornata di sciopero nazionale degli 800 mila addetti al turismo, gli alberghi della Confcommercio hanno rimandato la trattativa a settembre...

mesa di agosto, articolate regionalmente, saranno messe sul piatto della bilancia. Ma gli alberghi giocano ad oltranza la carta della chiusura, convinti che anche il turismo, un settore dove i sindacati autonomi non esistono, possa essere messo nel «maia» dei perturbatori dell'immagine pubblica italiana...

zone del paese, proprio ieri, i lavoratori del turismo hanno invece garantito il minimo di agibilità alle strutture, ed hanno evitato di sommare la loro agitazione al prevedibile caos di Ferragosto: il prossimo sciopero nazionale, infatti, è previsto solo per l'11 settembre.

Rimini — Ieri, durante il quinto sciopero dell'estate, nella capitale europea del turismo ci si è accorti che esistono anche gli stagionali. Era ora. Sono entrati in scena gli assenti del passato, l'esercito degli stagionali provenienti dalla Sardegna, dalla Puglia, dalla Lucania, che ha cominciato a rivendicare i suoi diritti.

A Rimini scendono in campo gli stagionali

mesi di lavoro e poi aprire una vertenza a fine stagione. In questo modo almeno hanno la possibilità di monetizzare una parte del loro lavoro svolto anche se poi l'estate successiva sarà per loro molto difficile trovare lavoro nella stessa zona.

VENEZIA — La lancia corre veloce sulla laguna e attracca al Lido davanti all'Excelsior, capofila tutto kitch dei grandi alberghi veneziani marciò CIGA. Ma al danaroso turista d'Oltreoceano (oltre 200 mila a notte per la camera) le mance non servono.

A Venezia americani e inglesi senza breakfast

è organizzato. Si è cercato di rimediare con quel che era possibile: prime colazione, qualche pranzo preparato in-trove; ma almeno le accettazioni ed il servizio di cassa hanno funzionato.

In queste zone il rapporto tra dipendente e datore di lavoro è condizionato dal fatto che la struttura turistica è composta da aziende piccole, a conduzione familiare e partecipa ad uno sciopero sotto Ferragosto vuol dire mettere in crisi l'albergo ed altre i rapporti economici. Rimini è normale dare il massimo del lavoro turistico, probabilmente non c'è nessuno che faticò come gli alberghi nel mese di Ferragosto.

Diceva ieri mattina un ragazzino sardo di 16 anni all'assemblea promossa dal sindacato: «Lavoro 11 ore al giorno, prendo 600 mila lire, non ho il contratto. E' la prima volta che partecipo a uno sciopero. Ieri quando ho avvisato che avrei scioperato il mio datore di lavoro è esplosivo nel mio salotto. A questo risultato hanno concorso la limitata presenza delle strutture alberghiere nella provincia e alla forte presenza di manodopera stagionale e precaria. Meglio e con alte adesioni lo sciopero è riuscito negli autogrill lungo l'autostrada Bologna-Padova.

Si sono così ripetute le scene delle altre volte quando lo sciopero del personale ha lasciato i turisti dei grossi alberghi abbandonati a se stessi, in balia di problemi che avrebbero preferito lasciare ai camerieri o alle proprie domestiche. Un po' di panico tra quegli anziani inglesi costretti a confrontarsi con l'in-solito problema del letto da rifare o delle scarpe da lucidare. Un po' sconvolti quei due americani a trovarsi sul tavolo una prima colazione che era soltanto lontana parente del breakfast cui sono

abituati. Un po' persi quei tedeschi a non trovarsi sulla spiaggia la solita regolare fila di ombrelloni (ma per fortuna il sole ha avuto compassione e non si è fatto vedere) e costretti a rifugiarsi al buffet (ovviamente freddo) dell'albergo.

Alla CIGA era difficile trovare qualcuno persino negli uffici di San Marco. «Quando ci sono scioperi del settore — si lamenta con una certa dose di accettazione fatalistica — i più colpiti siamo noi. Gestiamo gli alberghi più famosi. Abbiamo un migliaio di dipendenti sotto lo sguardo del sindacato

Di sicuro posso dire che, sino a quando sul pianeta Terra ci saranno queste clamorose di gente che occorre, le teste coronate possono dormire sonni tranquilli. WALTER BUTTI (Tradate - Varese)

Il ministro per i Beni Culturali Vincenzo Scotti ha emanato in data 4 luglio 1981 — cioè appena tre giorni dopo il suo insediamento nel nuovo ministero — un decreto che modifica radicalmente tutto l'istituto tecnico e amministrativo delle Soprintendenze per i beni archeologici, architettonici, storici e artistici della regione Campania.

A proposito di un'iniziativa di Scotti in Campania

Il ministro, il terremoto e quei poveri beni culturali

assetto tecnico e scientifico di tale amministrazione e garantendo una più sicura qualificazione (per esempio tenendo conto anche di coloro che sono risultati idonei negli ultimi concorsi regolari) e che sono stati invece — immeritatamente dimenticati).

Che cosa fare a questo punto? Per evitare che un riordinamento così irrazionale sia causa di ulteriori danni per il patrimonio culturale delle zone terremotate (che davvero non se lo meritano) sembrerebbe opportuno sospendere l'applicazione del provvedimento, almeno per quel che riguarda il nuovo assetto delle competenze e degli uffici, se non altro per tutta la fase straordinaria corrispondente alla proroga dei poteri commissariali. Ciò consentirebbe di discutere più a fondo, nel frattempo, sui modi di attuazione delle riforme meridionali. E non serve obiettare che, per lo meno, viene in questo modo aumentato il personale messo a disposizione dall'amministrazione dei Beni Culturali nelle regioni terremotate. Infatti questo aumento si poteva e si può effettuare senza sovvertire l'

g.ch.

La nuova redazione PALERMO — Non una sola parola sulla scelta della zona di Comiso per l'installazione dei missili nelle dichiarazioni programmatiche lette ieri dal presidente della Regione siciliana, il dc Mario D'Acquisto in un clima di distrazione e di stacco, a sala d'Ercole, dove la IX legislatura ha definitivamente superato la fase dei preliminari. Quella del Cruise non è l'unica lacuna del documento programmatico.

scorsa. Un documento che sembra però rispondere alle aspettative del partners dello scudocrociato (senza eccezione per i socialisti, paladini dell'«alternanza») dal momento che lo condivideranno, pur non avendo contribuito in alcuna misura alla sua stesura.

Parisi ha fatto a tale proposito alcuni esempi: il presidente dell'Assemblea, il socialista Lauricella eletto con 14 voti in meno rispetto al previsto, gli assessori anch'essi impallinati dai franchi tiratori (da un minimo di 8 ad un massimo di 24). Il mese votato il socialista Vincenzo Di Caro (è stato «derubato» di 24 voti), ha ricreato la gratificazione della nomina a vice presidente del governo regionale.

«Siamo tornati agli anni '60» — ha detto ancora il capogruppo comunista — E in questo contesto di gravissimo arretramento della vita politica regionale, l'attacco di D'Acquisto (ci sembra che il Pci abbia compiuto e compia un grave errore sottraendosi pregiudizialmente ad una più vasta base di aggregazione), ha tutto il sapore di un maldestro rimescolamento delle carte. Chi, se non la Dc — ha incalzato Parisi — ha vanificato i programmi delle Intese all'epoca del governo Mattarella?

L'opposizione dei comunisti siciliani a questo governo sarà dunque netta e forte. Se dovessero nel frattempo intervenire — ha concluso il capogruppo comunista — «convergenze chiare e positive» questa collocazione non impedirà al Pci di farle maturare. Ma dipenderà dagli atti della maggioranza.

MILANO — Tra i documenti che la Procura della Repubblica di Milano ha inviato ieri alla sezione feriale della Corte di Cassazione che ne aveva fatto richiesta, vi sarebbero — secondo indiscrezioni di fonte giudiziaria — anche gli atti degli interrogatori resi dal finanziere milanese Roberto Calvi, ai sostituti procuratori di Milano che indagano sulla loggia massonica P2.

Lacunoso e insufficiente in molti punti il programma presentato ieri

La giunta siciliana reticente sia sui missili che sulla mafia

In Cassazione i verbali di interrogatorio del banchiere Calvi

In libertà provvisoria i cinque vigili messinesi

Un modo rozzo

Servono per aumentare la diffusione e lettura della stampa comunista?

«Missili e mafia» appaiono dunque come le due parole più significative del programma del pentapartito (Dc, Pli, Pri, Fsi, Psi) varato in Sicilia la settimana scorsa.

«Non abbiamo trovato sull'Unità alcun riferimento alla ricorrenza del 25 luglio», «caldia del fascismo nel 1943. Perché?», Fausto CHIESA, Borgonovo («È con vivo dolore e con un forte senso di nausea che valuto le continue polemiche sulle manifestazioni per le strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. Dolore per le vittime e per i socialisti che hanno osato denigrare l'Amministrazione comunale di Bologna»), Claudio IACCHINI, Pesaro («La sempre più malata scuola media superiore ha bisogno da parecchi anni di una vera e organica riforma, che tenga conto delle mutate esigenze della società odierna»), Andrea TORRIELLI, Genova-Sestri (non condivide le proposte dei partiti di sinistra, e in primo luogo del Pci, per andare incontro ai terroristi pentiti).

«Non c'è dunque nulla di buono da attendersi da un provvedimento di questo tipo: esso rientra solo in quella logica della moltiplicazione degli uffici e del personale (ma non della reale capacità di intervento e della qualificazione dell'amministrazione pubblica) che è così largamente praticata dal sistema di potere democristiano e dai ministri della Dc e dei partiti ad essa allineati soprattutto nelle regioni meridionali. E non serve obiettare che, per lo meno, viene in questo modo aumentato il personale messo a disposizione dall'amministrazione dei Beni Culturali nelle regioni terremotate. Infatti questo aumento si poteva e si può effettuare senza sovvertire l'

«Noi, Brigate rosse, altri prima di voi hanno ucciso e assassinato; non inventate niente. Avete solo torturato e ucciso un uomo; questa volta era più giovane e poteva essere io, perché nessuno era stato la sua colpa. Non aveva fatto niente di male». GIOVANNA (Venezia)

«Io leito le ricchezze del principe Carlo d'Inghilterra: 1000 miliardi. Dato che, a quanto mi risulta, detto principe e tutti i suoi antenati non hanno mai lavorato, mi domando come abbiano potuto accumulare una simile ricchezza. Non riesco poi a capire, come in una nazione con 3 milioni di disoccupati, ci siano ancora migliaia di persone (che pena) i sonnanti e plaudenti al passaggio di questi nuovi facenti. Di sicuro posso dire che, sino a quando sul pianeta Terra ci saranno queste clamorose di gente che occorre, le teste coronate possono dormire sonni tranquilli. WALTER BUTTI (Tradate - Varese)

«No, Brigate rosse, altri prima di voi hanno ucciso e assassinato; non inventate niente. Avete solo torturato e ucciso un uomo; questa volta era più giovane e poteva essere io, perché nessuno era stato la sua colpa. Non aveva fatto niente di male». GIOVANNA (Venezia)

LETTERE all'UNITA'

Ci si sente sempre morire un poco quando muore un coetaneo

Caro Unità, il mando questa lettera che ho scritto a Roberto Pecci assassinato l'altro giorno dalle BR. Aveva la mia età e ci si sente sempre morire un po' quando muore un coetaneo: potevamo essere noi.

«Se ne rende conto di cosa decide? È strano, ma ti veggo come un fratello, un amico: sei il primo giovane ucciso dalle BR. Forse è questo che mi sconvolge. Ho pensato ai miei progetti, alle mie speranze, alla mia vita, troncata dalla morte che un altro ha precisamente deciso, voluto. «No, Brigate rosse, altri prima di voi hanno ucciso e assassinato; non inventate niente. Avete solo torturato e ucciso un uomo; questa volta era più giovane e poteva essere io, perché nessuno era stato la sua colpa. Non aveva fatto niente di male». GIOVANNA (Venezia)

«Se ne rende conto di cosa decide? È strano, ma ti veggo come un fratello, un amico: sei il primo giovane ucciso dalle BR. Forse è questo che mi sconvolge. Ho pensato ai miei progetti, alle mie speranze, alla mia vita, troncata dalla morte che un altro ha precisamente deciso, voluto. «No, Brigate rosse, altri prima di voi hanno ucciso e assassinato; non inventate niente. Avete solo torturato e ucciso un uomo; questa volta era più giovane e poteva essere io, perché nessuno era stato la sua colpa. Non aveva fatto niente di male». GIOVANNA (Venezia)

I disoccupati e i nulla facenti

Caro direttore, ho letto le ricchezze del principe Carlo d'Inghilterra: 1000 miliardi. Dato che, a quanto mi risulta, detto principe e tutti i suoi antenati non hanno mai lavorato, mi domando come abbiano potuto accumulare una simile ricchezza.

«Se ne rende conto di cosa decide? È strano, ma ti veggo come un fratello, un amico: sei il primo giovane ucciso dalle BR. Forse è questo che mi sconvolge. Ho pensato ai miei progetti, alle mie speranze, alla mia vita, troncata dalla morte che un altro ha precisamente deciso, voluto. «No, Brigate rosse, altri prima di voi hanno ucciso e assassinato; non inventate niente. Avete solo torturato e ucciso un uomo; questa volta era più giovane e poteva essere io, perché nessuno era stato la sua colpa. Non aveva fatto niente di male». GIOVANNA (Venezia)

Il Comitato di Sezione aveva deciso all'unanimità

Caro Unità, riteniamo che l'episodio riportato nella lettera del compagno Marcello Cipriani di Firenze (vedi rubrica «Lettere» del 1/8) possa essere motivo di riflessione; però pensiamo sia necessario, prima di iniziare a riflettere, ritornare per un momento a quella sera e ricordare come sono andate realmente le cose.

Lotta per superare circolari ministeriali e lettere prefettizie

Caro compagno Romualdo Clementoni, tu scrivi sull'Unità del 28 luglio che il censimento sarebbe un'occasione per migliaia di disoccupati, giovani e non, e donne e ragazze, di poter lavorare per un periodo a tempo determinato dai due a tre mesi; è vero, sarà poco ma per un occupato scelto o scontento mille lire sono un po' di quel tanto, una «boccata d'aria» che, proprio per la stagione qui andiamo incontro, permette di superare con meno sacrifici il periodo invernale.

«Se ne rende conto di cosa decide? È strano, ma ti veggo come un fratello, un amico: sei il primo giovane ucciso dalle BR. Forse è questo che mi sconvolge. Ho pensato ai miei progetti, alle mie speranze, alla mia vita, troncata dalla morte che un altro ha precisamente deciso, voluto. «No, Brigate rosse, altri prima di voi hanno ucciso e assassinato; non inventate niente. Avete solo torturato e ucciso un uomo; questa volta era più giovane e poteva essere io, perché nessuno era stato la sua colpa. Non aveva fatto niente di male». GIOVANNA (Venezia)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo: ANGELO GAUDENZIO, Milano; Alberto DEL BOSCO, Milano; Enrico COLLI, Bologna; Ugo PIZZICHI, Poggibonsi; Claudio RIZZATO e Sergio FREDDOLINI, Quinto Vicentino; Pietro CELLERI, Milano; Alessandro FABBRIZI, Bagno di Gavorrano; Paolo ANGIOLINI, Duisburg - RFT; Antonio MARIANI, Genova; Renato; Ezio BISCOTTI, Monterotondo Scalo; Catello LUONGO, Castellammare di Stabia; IL GRUPPO italiano partecipante al campo di lavoro internazionale antifascista di Esterwegen - RFT («Il campo è stato organizzato a livello internazionale per mantenere vivo l'impegno antifascista in Europa. Fra gli argomenti trattati uno dei più sentiti è stato quello che riguarda l'eventuale scarcerazione di Walter Reder. Abbiamo deciso di prendere un impegno preciso contro la liberazione del criminale nazista»).

Un modo rozzo

Caro Unità, mercoledì 29 luglio in seconda pagina pubblicavi la seguente espressione: «Spadolini a Bologna il 2 agosto». E sotto: «Sarà presente anche la Jotti».

«Se ne rende conto di cosa decide? È strano, ma ti veggo come un fratello, un amico: sei il primo giovane ucciso dalle BR. Forse è questo che mi sconvolge. Ho pensato ai miei progetti, alle mie speranze, alla mia vita, troncata dalla morte che un altro ha precisamente deciso, voluto. «No, Brigate rosse, altri prima di voi hanno ucciso e assassinato; non inventate niente. Avete solo torturato e ucciso un uomo; questa volta era più giovane e poteva essere io, perché nessuno era stato la sua colpa. Non aveva fatto niente di male». GIOVANNA (Venezia)

Un modo rozzo

Caro Unità, mercoledì 29 luglio in seconda pagina pubblicavi la seguente espressione: «Spadolini a Bologna il 2 agosto». E sotto: «Sarà presente anche la Jotti».

Servono per aumentare la diffusione e lettura della stampa comunista?

Caro direttore, credo che il tono delle feste «locali» dell'Unità non sia all'altezza dell'attuale situazione generale interna ed internazionale e dei compiti che un partito come il Pci è chiamato oggi ad assolvere. Che in esse ci siano ristoranti, bar, pesche e mast-

«Se ne rende conto di cosa decide? È strano, ma ti veggo come un fratello, un amico: sei il primo giovane ucciso dalle BR. Forse è questo che mi sconvolge. Ho pensato ai miei progetti, alle mie speranze, alla mia vita, troncata dalla morte che un altro ha precisamente deciso, voluto. «No, Brigate rosse, altri prima di voi hanno ucciso e assassinato; non inventate niente. Avete solo torturato e ucciso un uomo; questa volta era più giovane e poteva essere io, perché nessuno era stato la sua colpa. Non aveva fatto niente di male». GIOVANNA (Venezia)

«Se ne rende conto di cosa decide? È strano, ma ti veggo come un fratello, un amico: sei il primo giovane ucciso dalle BR. Forse è questo che mi sconvolge. Ho pensato ai miei progetti, alle mie speranze, alla mia vita, troncata dalla morte che un altro ha precisamente deciso, voluto. «No, Brigate rosse, altri prima di voi hanno ucciso e assassinato; non inventate niente. Avete solo torturato e ucciso un uomo; questa volta era più giovane e poteva essere io, perché nessuno era stato la sua colpa. Non aveva fatto niente di male». GIOVANNA (Venezia)